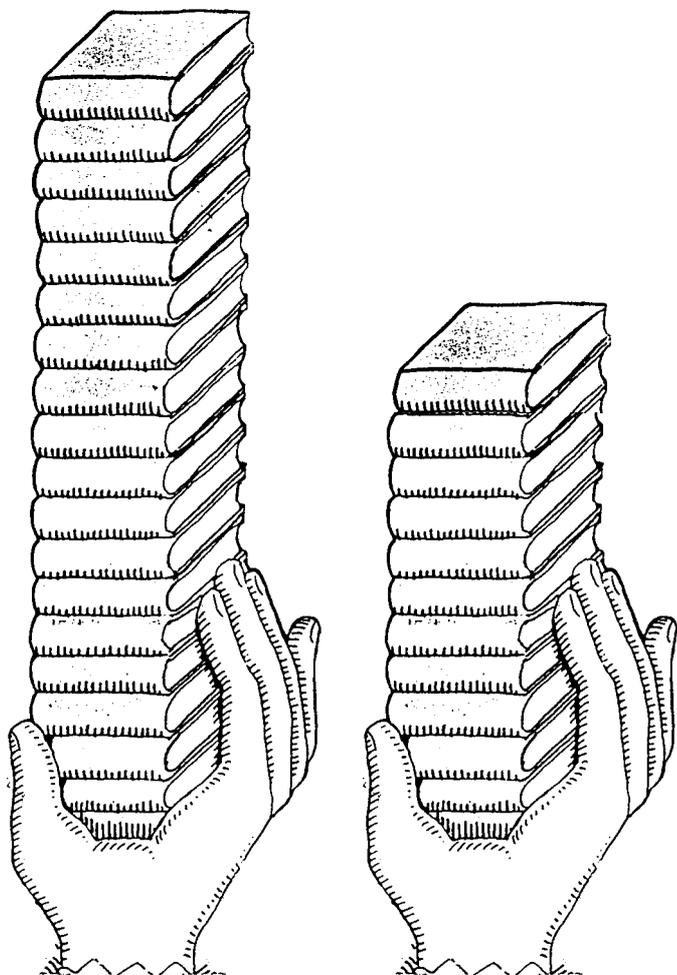


Nicola Tranfaglia,
Albertina Vittoria
**Storia degli editori
italiani dall'Unità
alla fine degli anni
Sessanta**
Bari, Laterza, 2000, 8°,
p. 574, "Storia e Società"

Nel giro di pochi anni sono apparsi nel nostro paese alcuni saggi di storia generale dell'editoria, dopo decenni di silenzio. Infatti alla *Storia dell'editoria italiana nell'Italia contemporanea* a cura di Gabriele Turi (1977) si è affiancato *Un secolo di libri: storia dell'editoria in Italia dall'Unità al postmoderno* di G. Ragnone (1999) che raccoglie i contributi dell'autore apparsi nella *Letteratura italiana* di Einaudi. La prima opera individua attraverso una serie di interventi di vari autori, figure, temi, nodi cruciali, mentre la seconda tende a privilegiare, in ragione della sua origine, le tematiche letterarie.

L'opera di Nicola Tranfaglia e Albertina Vittoria si propone come un manuale suddiviso in quattro parti: dall'Unità alla fine del XIX secolo; dalla svolta del XX secolo all'avvento del fascismo; il regime fascista; il secondo dopoguerra. Nell'Introduzione vengono precisate le peculiarità del caso italiano ma anche la figura dell'editore, la geografia e la partizione storica dello sviluppo editoriale sulle quali si basa la costruzione dell'intera opera. A questa prima determinazione dei contenuti si aggiungono le presentazioni dei singoli capitoli che inquadrano, più o meno sinteticamente, il contesto generale (normativo, produttivo, gestionale) in cui si sviluppa l'attività dei vari editori, tenendo sempre presenti le suddivisioni geografiche. Una serie di paragrafi sulle principali case editrici ne sintetizzano le vicende che si



succedono all'interno delle cesure temporali. Il risultato appare talora non uniforme, poiché le "schede" sugli editori sono spesso, di necessità, ripetitive nei successivi capitoli e non sempre completamente amalgamate con le presentazioni. Questo svantaggio "costruttivo" ha però, come contrappeso positivo, una facilità di consultazione qualora ci si voglia informare su specifici particolari dell'azione degli editori più significativi.

All'interno delle ripartizioni temporali, le fasi in cui è suddiviso il periodo riguardante il regime fascista vengono affrontate nell'Introduzione sulla base di un'affermazione di David Forgacs (*L'industrializzazione della cultura italiana 1880-1890*, 1992): "i fascisti non avevano bisogno di reprimere o usare il pugno di ferro con le industrie culturali per-

ché in molti casi era sufficiente l'allineamento e la cooperazione che essi offrivano spontaneamente, avendo capito in quale direzione tirava il vento". Tranfaglia precisa che si deve individuare "una linea di separazione abbastanza netta tra la fase dal 1926 al 1932-33 e quella successiva che va fino alla guerra e oltre" poiché "tra la prima e la seconda si riducono in maniera abbastanza drastica e diventa più forte e intrusiva la politica del regime". Inoltre "una posizione non solo autonoma dal regime ma apertamente contraria a esso è, dopo il 1926, di fatto impraticabile" e chi intende opporsi deve "pagare anzitutto un prezzo sul piano economico e politico".

Pur condividendo la critica dell'autore alle affermazioni di Forgacs, sposterei la data finale dal 1932-33 al 1935-36. Infatti

a causa dell'aggressione all'Etiopia e delle conseguenti sanzioni, che produssero anche un aumento dei costi (il prezzo della carta lievitò del 40 per cento), la censura del regime si irrigidì (venne istituito il Ministero della stampa e propaganda al quale gli editori cominciarono a sottoporre preventivamente le loro pubblicazioni per timore di sequestri successivi). Questo spostamento di data vale non solo per l'editoria libraria ma anche per l'industria cinematografica, dove comincia a manifestarsi a partire dal 1936, e sempre più diventerà ferreo il controllo che procederà di pari passo con l'autarchia produttiva. Inoltre vorrei proporre come esempi di "presa di distanza" dal fascismo, oltre a quelli citati nell'Introduzione di Einaudi, Guanda e Laterza ed altri, ampiamente descritti nel testo,

il "piccolo caso" di Rodolfo Morandi (citato nel volume ma non valorizzato) che collaborò con l'editore Corticelli dal 1933 al 1935, promuovendo due collane, "Storica" e "Inchieste", sicuramente non allineate, autonome e contrarie al regime. L'attività di Morandi conferma anche il proposto spostamento della datazione al 1935-36. Infatti le sue pubblicazioni non incontrarono ostacoli (critiche e silenzi certamente) e la sua azione cessò per difficoltà economiche, proprio verso la fine del 1935, forse allora (ma non è provato) per motivazioni anche politiche.

Carlo Carotti

